

In frontiera seduti su 50 chili d'oro

Pubblicato: Lunedì 18 Giugno 2012



Si dice: i giornali del giorno dopo son buoni per incartarci il pesce. Non è vero: talvolta le cose cambiano, e i fogli **servono per qualcosa di un po' più nobile, come 50 chili d'oro**, per esempio, trovati sotto il sedere di padre e figlia nei pressi della dogana di Chiasso.

Proprio così: una vera e propria fortuna – valutata circa 2 milioni di euro – trovati oggi, 18 giugno, sotto i sedili di un'auto.

La cronaca è questa. Una pattuglia di finanzieri del gruppo di Ponte Chiasso, durante l'attività di controllo di "retrovalico", ha intercettato e fermato in città un'autovettura Mercedes "Classe A" guidata da un cinquantenne imprenditore varesino che viaggiava in compagnia della figlia ventenne.

A prima vista i finanziari non trovano nulla. Ma i militari fanno qualche domanda e per tutta risposta notano nell'atteggiamento di papà e figlia qualcosa di strano, che li insospettisce e fa **scattar loro** – come dicono i militari – **"la molla dell'esperienza"**.

I due sono vengono accompagnati in caserma per un approfondimento, e l'auto viene passata al setaccio della squadra **"cacciavitisti"**: si tratta di militari specializzati nel trovare nascondigli e parti nascoste nei veicoli.

Ed in effetti **il doppio fondo è saltato fuori:** un vano ricavato sotto uno dei sedili dell'auto da cui i finanzieri hanno estratto, in bell'ordine, dieci involucri contenenti numerose **verghe di oro, per un peso complessivo di 50 Kg.** e un valore di oltre 2 milioni di euro.

Il metallo prezioso, privo di qualsivoglia attestazione circa provenienza e grado di purezza, era confezionato in comune carta di giornale avvolta con nastro adesivo, in blocchi da cinque chilogrammi ciascuno. Le analisi effettuate su un campione del metallo, hanno confermato: oro **superiore ai 18 carati**.

Né l'uomo, titolare di un negozio di alimentari in provincia di Varese, né la figlia hanno fornito spiegazioni o dimostrato la legittima provenienza dell'ingente quantitativo del prezioso metallo. Pertanto, i due sono stati **denunciati a piede libero** alla locale Procura della Repubblica per il reato di contrabbando (art. 282 del D.P.R. n. 43/73) e **l'oro e l'autovettura sono stati sottoposti a sequestro**.

Sono ora in corso le indagini per accertare provenienza e destinazione del metallo prezioso.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

